

Gruppo 5: "LO SPORT E' ANCORA UN GIOCO?"

Questa è la domanda che si sono posti i 25 ragazzi che si sono occupati dell'evoluzione del settore sportivo negli ultimi anni.

La discussione è stata particolarmente interessante e ricca per l'eterogeneità dei partecipanti (il gruppo era costituito da ragazzi del liceo di Carmagnola (To), di diverse scuole della Toscana, alcuni giovani della sinistra giovanile di Siracusa e Messina, una delegazione del liceo Basile del quartiere Brancaccio di Palermo) e per i diversi rapporti che ciascuno aveva con il mondo sportivo (c'era chi praticava o aveva praticato lo sport a livello agonistico, chi a livello dilettantistico, chi era interessato ma non si era mai cimentato, chi cercava attraverso lo sport di migliorare la propria realtà sociale). L'autorevole relatore era Giancarlo Conti, fisioterapista della nazionale italiana di calcio.

L'incontro si è sviluppato in due momenti. Un primo momento di analisi della situazione dello sport nell'anno 2006, con la messa a fuoco delle problematiche presenti, a seguire un momento in cui si sono elaborate delle possibili soluzioni e si sono delineate delle proposte per l'attuale governo.

La realtà del mondo agonistico è stata spiegata esaurientemente dal relatore che ha illustrato luci ed ombre.

Da appassionato e amante dello sport, Giancarlo Conti ha affermato che, di massaggiatore sportivo, arrivare a fine carriera alla nazionale di calcio significa raggiungere il massimo traguardo, realizzare un sogno. La nazionale, ha peraltro precisato, è un sogno per qualunque atleta di quasi qualunque disciplina.

Allo stesso tempo la posizione raggiunta gli ha permesso di avere una visuale privilegiata sui gravi problemi che affliggono lo sport in Italia e non solo. Sotto le pressanti domande dei vari componenti del gruppo il relatore ha individuato due principali malanni da cui è affetto il mondo sportivo italiano, particolarmente quello calcistico: il doping e l'eccessiva quantità di denaro che circola attorno ad atleti e competizioni. Alcune figure traggono particolare vantaggio dallo sport/business e queste sono soprattutto: tv, giornalisti e procuratori.

L'abuso sistematico di sostanze e il giro d'affari che anima il mondo del professionismo, oltre a sovvertire la funzione basilare che lo sport dovrebbe avere, ovvero quella di formidabile mezzo per relazionarsi agli altri e strumento per raggiungere una situazione di benessere fisico, ha pesanti ricadute sul mondo giovanile e amatoriale.

Molti dati ci parlano di assunzione di farmaci dopanti a livello amatoriale, con fisici rovinati e proliferazione su larga scala del mercato clandestino di medicinali proibiti legato alla criminalità organizzata.

Varie esperienze dei partecipanti hanno inoltre messo in evidenza come sempre più spesso lo sport acuisca i conflitti familiari, legati alle aspettative che i genitori ripongono nelle prestazioni dei propri figli e all'incapacità di vivere la sconfitta o per meglio dire il loro non essere i migliori.

E' emersa in maniera evidente l'esigenza di riaffermare la filosofia del "gareggio e competo per migliorarmi" contrapposta al "gareggio e competo per essere migliore degli altri con qualunque mezzo"

E' quindi necessario lavorare sull'educazione allo sport, educazione che si esprime attraverso la formazione e l'informazione.

Si è proposto di riconsiderare l'ora di educazione fisica nel programma scolastico. Il suo ruolo è essenziale; molti partecipanti hanno avuto numerose esperienze positive di professori, capaci di appassionare, educare, creando una liaison tra scuola e mondo sportivo extrascolastico. Altrettante sono state le esperienze negative che facevano passare l'educazione fisica come materia di serie B. Si è particolarmente auspicato che il Suism formi formatori allo sport ancor prima che valenti atleti ed esperti. Conoscere bene la propria materia è importante, ma è inutile se non si è capaci trasmetterla e se con essa non ne vengono trasmessi i valori fondanti.

Uscendo dalle mura scolastiche si è pensato a campus, sullo stile di quello tenuto a Montecatini, incentrato esclusivamente sullo sport. Meeting, in altre parole, capaci di mettere a confronto i tanti soggetti legati al mondo sportivo, con il coinvolgimento di atleti, società ed enti con lo scopo creare reti e dare una formazione completa ai partecipanti.

Infine uno strumento più direttamente informativo che è stato ritenuto utile sfruttare al meglio è quello della pubblicità progresso. E' importante incitare i giovani allo sport, sfruttando anche atleti importanti e vincenti ma non in quanto più forti degli altri ma in quanto capaci di migliorare se stessi nella pratica sportiva.

Non è possibile però concludere senza un'amara constatazione che riportiamo insieme ad una richiesta di aiuto alle istituzioni. I ragazzi del liceo Basile di Palermo hanno messo in luce l'enorme disparità di strutture e

impianti presenti nelle varie zone di Italia. Il loro vedere lo sport come mezzo aggregativo e di innalzamento della qualità della vita sociale, li ha portati alla formulazione di un progetto per la creazione di un impianto sportivo, aperto alla popolazione del loro quartiere, in un prato sito a fianco alla loro scuola, scuola edificata su un terreno sequestrato alla mafia. Progetto impegnativo che li ha visti al lavoro per molto tempo e che sembrava fosse perfettamente realizzabile; poi per ragioni da chiarire (cambiamento del funzionari del demanio e altre contrarietà) non è stato ancora realizzato e non vede prospettive. Premessa quindi fondamentale al discorso precedente è la garanzia di mezzi e assistenza sportiva a tutti i giovani italiani.